

## Esce Star Rise, una raccolta di remix La dance music & la tradizione pakistana Un album per capire Nusrat Fateh Alì Khan

«Provo un grande senso di perdita, la perdita di un artista straordinario e la perdita di un amico... Non ho mai sentito tale spirito in una voce». Queste le prime parole di Peter Gabriel a commento della morte di Nusrat Fateh Alì Khan, avvenuta a Londra il 16 agosto scorso. L'enorme vuoto è giustificato dal fatto che Nusrat era il massimo interprete vivente del qawwali, la musica devozionale del sufismo, corrente mistica dell'Islam, che offre una entusiasmante rappresentazione canora del misticismo e della passione per il divino. Come accade nella tradizione, ad appena nove anni, Nusrat aveva appreso la tecnica vocale del qawwali dal padre, Ustad Fateh Alì Khan, un artista «di fronte al quale sono un musicista da quattrosoldi», come soleva ripetere in ogni occasione il gigante pakistano. Ovviamente la modestia era uno dei grandi pregi del cantante, assolutamente unico nell'utilizzo possente della voce, a dimostrarlo bastano i sette album registrati con la Real World, oppure l'emozionante incontro con Eddie Vedder e Ry Cooder nella colonna sonora di Dead Man Walking: due soli brani, ma di un'intensità commovente. Oggi esce nella mitica collana della Real World che lo ha fatto conoscere in tutto il mondo, Star Rise, una raccolta di remix di Nusrat Fateh Alì Khan e Michael Brook, responsabile, come si ricorderà, di Night Song e Mustt Mustt, i due album sperimentali con cui Nusrat ha rivoluzionato la tradizione qawwali coniugandola con la modernità dell'elettronica e del pop. Non si tratta di un nuovo album, la sua lavorazione era infatti già avviata quando la morte ha colto Nusrat mentre si trovava a Londra per festeggiare il cin-

quantenario dell'indipendenza del Pakistan. Star Rise è il tentativo di costruire un'antologia che metta insieme la dance music con echi e suoni della tradizione qawwali anche se in molti passaggi l'elettronica ha il sopravvento fino a cancellare l'eco di quella memoria. Ma come è noto, questo non faceva paura a Nusrat, proprio lui che si considerava un musicista sufi coerente con il misticismo e la purezza di questa religione non si preoccupava minimamente di contaminare la sua musica con quella occidentale, normalmente considerata impura dai musulmani.

Forse perché il sufismo considerava l'arte del cantare e del suonare un tutt'uno con l'estasi del divino e del trascendente, una dimensione dove poteva trovare spazio anche ciò che non proveniva dalla memoria tradizionale. Alla realizzazione di Star Rise hanno aderito Asian Dub Foundation, Black Star Liner, The Dhol Foundation & Fun DaMental, cioè le nuove frontiere della dance extra-occidentale. E Star Rise è un lavoro che va letto in questa prospettiva, forse i puristi della tradizione non ne saranno contenti, ma offrirà l'occasione per riassaporare quei possenti fraseggi vocali con cui Nusrat ha raggiunto il livello massimo nella sua opera di materializzazione della trascendenza. Non a caso a questo proposito Peter Gabriel ricordandolo, ha aggiunto: «Le mie due principali fonti d'ispirazione, Nusrat e Otis Redding, sono risultati esempi supremi di quanto lontano e quanto in profondità si può spingere una voce per riuscire a raggiungere, scuotere e commuovere l'anima».

Felice Liperi

La band scozzese dopo il divorzio dalla Polygram ha creato l'etichetta Bella Union

## Cocteau Twins, i crepuscolari del pop tornano indipendenti

Intervista con Simon Raymonde, uno dei tre membri del gruppo; il suo cd solista «Blame Some» è la prima uscita dell'etichetta. «E in primavera i Cocteau tornano con un disco in due versioni».

### Ticketmaster Fine del monopolio?

Per la Ticketmaster, l'agenzia che detiene un monopolio quasi assoluto sulla prevendita dei biglietti per i concerti americani, potrebbe essere la fine. Una sentenza emessa dalla American Arbitration Association ha infatti condannato la celebre agenzia, contro la quale due anni fa si scagliarono i Pearl Jam, a versare la somma di quasi 23 milioni di dollari all'avversaria MovieFone. La MovieFone, nel 1994, aveva iniziato a svolgere una prevendita di biglietti per le proiezioni cinematografiche. La Ticketmaster, che mal sopporta qualsiasi concorrenza, aveva fatto di tutto per ostacolare ogni sorta di problemi. Adesso, rivitalizzata dalla squillante vittoria, la MovieFone sta pensando di invadere, stavolta per davvero, il territorio della Ticketmaster mettendosi a vendere biglietti per i concerti.

L'uscita di *Blame Some*, esordio solista di uno dei tre Cocteau Twins, è anche il primo passo nel mercato europeo di una nuova etichetta indipendente, la Bella Union, fondata dagli stessi Simon Raymonde, Elizabeth Fraser e Robin Guthrie, componenti della band nata una quindicina di anni fa in Scozia. Simon Raymonde (che è stato impegnato anche nella produzione dell'album postumo di Billy McKenzie, ex leader degli Associates suicidatosi di recente), firma questo album pop molto intenso e delicato, in cui spiccano cover di brani di Scott Walker, dei Television e di Robert Mitchum (che era anche un cantante), e canzoni malinconiche, crepuscolari, come *Love Undone*.

Ne abbiamo parlato con un Simon Raymonde disponibilissimo, di passaggio a Roma per presentarlo alla stampa e in qualche programma radiofonico.

**Come e quando hai avuto l'idea di realizzare un album tutto tuo?**

«Ce l'avevo già da qualche anno, ma in realtà non sapevo bene cosa avrei voluto fare. L'anno scorso siamo stati in tournée per tre o quattro mesi e ho deciso che al ritorno avrei dovuto fare davvero qualcosa. Credo che sia stato quello il momento in cui ho cominciato a pensare seriamente al mio disco da solo».

**Le canzoni sono state scritte per «Blame Some» o per essere registrate dai Cocteau Twins?**

«Sono state scritte proprio per questo progetto. Sapevo che si trattava di una scelta difficile, ma volevo che le canzoni fossero differenti anche che non suonassero troppo

simili tra loro».

**«Blame Some» ha qualcosa a che fare con l'etichetta discografica che hai fondato con i Cocteau Twins?**

«È la prima uscita della Bella Union. Abbiamo lasciato la Polygram alla fine del 1996 e già da parecchio tempo avevamo pensato di mettere su un'etichetta tutta nostra. Lo dicevo a tutti anche ai tempi della chiusura del contratto con la 4AD, ma poi non lo abbiamo fatto e siamo andati alla Polygram. Il nostro rapporto con la Polygram però non era troppo buono e quando ce ne siamo andati, a novembre dell'anno passato, ho pensato che fosse arrivato finalmente il momento giusto per tornare dove eravamo partiti, per fare ancora le cose per i motivi giusti e non per quelli sbagliati. Avere la propria etichetta discografica e fare quello che ti pare può anche apparire autogratificante, ma almeno ti consente di fare uscire sul mercato quello che vuoi. È un modo per non essere risucchiati da questo business».

**C'era qualche motivo particolare per il disagio che i Cocteau Twins hanno sentito nella loro esperienza di lavoro con la Polygram?**

«Le major, almeno in Inghilterra, non riescono a comprendere l'individualismo e le idee personali dei gruppi che lavorano per loro. Tutti devono avere delle tournée, tutti devono avere dei singoli, tutti devono avere due singoli, due cd, tutti devono fare dei video molto costosi. E questo è tutto. Non capiscono nessun altro modo di promuovere o di vendere. Così per un gruppo come il nostro, che ha sempre bisogno di

trovare nuovi spazi nei mezzi di comunicazione per far arrivare la sua musica a un pubblico nuovo, i loro sistemi non funzionano. Non so neppure perché abbiamo pensato che avrebbero funzionato. È vero comunque che si impara dai propri sbagli: adesso sappiamo perfettamente quello che non vogliamo fare e comprendiamo molto meglio i meccanismi del mercato. E in termini economici, il contratto con la Polygram è stato molto redditizio: ci ha permesso di costruirci un bellissimo studio di registrazione. Non fosse che per questo motivo, valeva la pena di firmarlo».

**State già lavorando a un nuovo album?**

«Siamo più o meno a metà e dovremmo finire per il periodo di Natale. Vorremmo far uscire due dischi a primavera: uno sarà il classico disco in studio dei Cocteau Twins e l'altro, che dovrebbe uscire un mese dopo, avrà le stesse canzoni realizzate in un modo diverso».

**È stato difficile suonare tutti gli strumenti che compaiono su «Blame Some»?**

«No... direi di no. Semmai è stato difficile cantare (ride). Quando hai nel tuo gruppo una voce come quella di Liz... Io non avevo mai pensato prima a cantare e all'inizio avrei voluto mandare le mie canzoni a dei cantanti che mi piacciono per poi mettere insieme un disco. Poi ci ho riflettuto su, ho pensato a tutti i problemi che avrei dovuto risolvere e ho deciso di provare io. Ho cantato una sera tardi, molto tardi, ed è andata così bene che ho deciso di riprovarci il mattino dopo».

Giancarlo Susanna

### Time Zones

#### Bari, è partita la XII edizione

È cominciato ieri a Bari la XII edizione di Times Zones. E la manifestazione (nonostante il disimpegno delle amministrazioni: il contributo alla rassegna si riduce a 137 milioni) continua a crescere. Stavolta la rassegna punta lo sguardo su discipline come la danza, il teatro, la poesia. Ed ecco allora che ieri c'è stato lo spettacolo di danza «Spartaco» di Michele Abbondanza (che per altro sarà replicato stasera). Ed ancora: in cartellone c'è un reading di Alda Marini (domenica pomeriggio), oppure un «provocatorio» teatro/danza del rancese Jerome Bel (domenica, alle 23,30).

### Lucio Dalla

#### Sette canzoni in versione dance

È in uscita un disco «dance» con sette successi di Lucio Dalla remixati da Fargetta, Todd Terry, Black Box, Adamski, DJ Cerla, A.C.D.P. e Basic Connection. Nel disco, intitolato «2 Dance» compariranno «Prendimi così», «Disperato erotico stomp», «Ballando ballando», «Liberi», «Cinema», «Canzone».

### Violent Femmes

#### Anche Lou Reed nel tributo

Per iniziativa della Mercury, uscirà un album-tributo dedicato a Gordon Gano ed al suo fondamentale gruppo degli anni ottanta, i Violent Femmes: vi prenderanno parte, tra gli altri, Lou Reed, Mary Lou Lord, John Cale e PJ Harvey.

STYLING: 87

50 COMPRESSE

SENZA ZUCCHERO

FRISK

FRESCHENZA ESTREMA

Le microcompresse di fresco superconcentrato.

Frisk. Freschezza estrema.